

SCADUTO IL TERMINE PER IL PAGAMENTO DELLA TASSA SUI RIFIUTI. INCASSATI 8 MILIONI SU 12,6

Tari evasa, guai per un negozio su cinque

Da quest'anno sanzioni in arrivo. Confcommercio: troppi non riescono a pagare

SILVIA CAMPESE

SAVONA. Il tempo è scaduto. Ma per i commercianti e, soprattutto, per i gestori di bar e locali, la Tari resta un problema insormontabile. Tanto che, secondo i conteggi di Confcommercio, un buon 20 per cento dei bar non ha effettuato, o completo, il pagamento della tassa sui rifiuti, scaduta lo scorso 18 settembre.

«Dopo che la Tari, ormai tre anni fa, ha fatto un balzo spaventoso, con un aumento, per alcuni settori, del cento per cento, gli esercenti non si sono più ripresi – spiega Pasquale Tripodoro, presidente di Fipe Confcommercio-. Soprattutto per i bar, come per alcuni settori commerciali, fioristi e fruttivendoli in primis, la cifra è notevole e sono in molti a rimandare il pagamento. Un buon 20 per cento, anche quest'anno, non è riuscito a rispettare i tempi indicati dal Comune. Si metteranno in regola entro fine anno».

Quest'anno, però, le cose cambiano. Con la chiusura di Equitalia e l'introduzione di un nuovo soggetto, incaricato della riscossione delle tasse comunali, il rinvio del pagamento può costare caro.

«Non arriveranno, come in passato, i solleciti a casa – spiega il dirigente del settore tributi, Davide Fortuna-. Il nuovo concessionario per la riscossione, individuato da Palazzo Sisto, è già partito con gli accertamenti, cui seguiranno le sanzioni. Chi ritarderà di soli 15 giorni pagherà, oltre al tributo, lo 0,1 per cento per ogni giorno di ritardo. Dai 15 giorni ai trenta si passerà all'1,5 per cento, per poi salire ulteriormente».

L'attesa e il rinvio del pagamento, quindi, rischiano di trasformarsi in un'arma a doppio taglio, con un incremento della cifra originaria.



Uno dei giorni di disagi e code all'ufficio tributi di Savona

LA RICHIESTA DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Affitti "folli" per i commercianti «Imu scontata per chi li riduce»

SAVONA. Sconti sull'Imu, la tassa sugli immobili, a chi affitti a prezzi calmierati gli spazi commerciali agevolando, così, la ripresa del settore e riducendo i locali sfitti. È questa una delle richieste, che è stata presentata dalle associazioni di categoria agli uffici comunali di Palazzo Sisto, che stanno valutando e lavorando alla proposta. L'intento è chiaro: rilanciare il commercio riducendo la tassazione ai proprietari dei negozi, disposti a contenere i prezzi dei canoni. Uno dei problemi centrali della città resta proprio il caro affitti: cifre che rendono alcuni spazi, soprattutto nel centro, inavvicinabili, ancor più in un momento difficile, dove gli incassi restano ben al di sotto dei tem-



L'assessore Silvano Montaldo

pi d'oro. Le conseguenze sono visibili: un crescendo di saracinesche abbassate, con tanto di cartello "affittasi", che si trascina da un anno all'altro. Un gruppo di esercenti di via Pia, qualche tempo fa, aveva attaccato cartelli provocatori alle porte serrate di un locale, pro-

prio all'inizio della via medievale, una delle più gettonate per lo shopping, attirando l'attenzione sul tema. «Si tratta di un'ipotesi che stiamo valutando e a cui stiamo lavorando – ha detto l'assessore al bilancio, Silvano Montaldo-. Purtroppo, però, sino a che il piano di riequilibrio non sarà formalmente approvato, non si potrà procedere in questa direzione».

Tante, secondo gli uffici, le problematiche concrete da affrontare per valutare una riduzione dell'Imu. Sarà, poi, necessario conoscere nel dettaglio il numero dei locali commerciali sfitti, con la rispettiva posizione catastale, al fine di quantificare l'eventuale gettito non introitato dalle casse comunali.

«La strada migliore è quella del cosiddetto ravvedimento operoso, ossia l'autosegnalazione del ritardo – spiega Fortuna-. In questo caso, si paga l'imposta, con gli interessi legali, dal 19 settembre in avanti, sino al momento del pagamento».

Un quadro che preoccupa le associazioni di categoria. «Molti dei nostri iscritti combattono con situazioni davvero difficili, ancora legate alla crisi – dice Tripodoro-. Anche se l'estate è andata un po' meglio, grazie all'afflusso turistico in lieve incremento anche in città, gli incassi non sono sufficienti, a fronte delle spese. Chiederemo un appuntamento all'amministrazione per affrontare il tema della tassazione e, in particolare, approfondiremo le opzioni legate alla rateizzazione. Ci sono esercenti che vorrebbero completare i pagamenti, ma non hanno la disponibilità economica: per questi casi è giusto garantire l'opzione delle rate».

Non solo: al gestore di un bar, che non sia in regola con le tasse, non viene concessa l'autorizzazione a rinnovare il dehors. «È il classico gatto che si morde la coda – dice Tripodoro-. Non riesco a pagare, mi viene tolto il dehors, perdo altri posti e incasso ancora meno. È necessario individuare una via d'uscita con la concessione del sistema di pagamento a rate».

I conteggi sugli introiti dell'ultima parte della Tari si faranno nelle prossime settimane. Restando al bilancio delle prime due tranches, la tassa ha portato nelle casse comunali circa 8 milioni di euro, su una cifra attesa di 12,6 milioni.

Una situazione in linea con gli anni precedenti, dove l'evaso si assesta sul 20 per cento. Soldi che dovranno essere recuperati con appositi accertamenti.

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL MERCATO

Appello degli ambulanti: «Subito il trasferimento»

SAVONA. «Accelerare con il trasferimento del mercato del lunedì». È questo uno dei temi centrali, che verrà affrontato oggi nell'assemblea di Fiva Confcommercio, l'associazione di categoria degli ambulanti. «Con la nomina del nuovo assessore al Commercio – dice Umberto Torcello, Confcommercio- alcuni passaggi, che sembravano ormai pronti per essere attuati, sono stati rallentati. Lo comprendiamo ed è giusto che il nuovo amministratore voglia conoscere nei dettagli il piano di trasferimento».

Tuttavia, i tempi stringono, per cui chiediamo con forza al Comune di Savona di procedere, entro l'anno, allo spostamento». Le motivazioni sono urgenti sotto due aspetti. Il park di piazza del Popolo, dove oggi si svolge il mercato, è oggetto di una causa aperta tra il Comune e la società proprietaria, Binaro Blu, che ha chiesto la restituzione del sito. Dall'altro lato, gli ambulanti hanno effettuato degli investimenti, a partire dall'acquisto e dall'accorpamento dei banchi, che si potrà concretizzare solo a seguito del trasferimento nelle vie cittadine.

Resta, poi, il tema del ricorso al Tar di un ambulante, che contesta l'assegnazione del posto nella nuova mappa. Il Tribunale regionale non ha dato la sospensiva, per cui si andrà direttamente alla sentenza di merito. Nel nuovo disegno, i banchi sono diminuiti: da 285 a 175. Centodieci in meno, frutto di accorpamenti e di qualche defezione. Solo tre banchi dell'usato in via Rella. Partendo dalla Torretta, saranno riservate agli ambulanti: via Paleocapa e via Manzoni; si proseguirà in via Astengo; via Monti e via Cesare Battisti; via Guidobono, via Sormano e via Montesisto; una parte di piazza del Popolo (quella frutto del restyling); via Monti e via Brusco.

LA MANOVRA DEL COMUNE DI SAVONA PER RIEMPIRE LE CASSE. ALL'ASTA ANCHE ALCUNI IMMOBILI

Palazzo Sisto cede le sue quote in Ecosavona

Via libera della giunta al disimpegno dalle società partecipate. Conferma solo per il Campus

SAVONA. La parola d'ordine resta la stessa: risparmiare. Per questo, il Comune di Savona ha messo mano alle proprie quote di partecipazione in alcune società, a partire da Ecosavona.

È stata, così, varata dall'ultima giunta comunale la rinuncia di partecipazione alla società, che gestisce la discarica del Boscaccio. Si tratta una quota contenuta, il 5 per cento, a cui Savona, dopo Vado Ligure, ha scelto di rinunciare.

Una decisione, che rientra in un più ampio piano di aggiornamento del Comune rispetto alle partecipazioni societarie: un documento che dovrà essere inviato, entro fine mese, alla Corte dei Conti. Nella relazione, pubblicata

nella delibera di giunta, viene presentato un quadro complessivo, con i relativi risparmi, rispetto alle società di cui Savona è in partecipazione: Ata (igiene urbana), Tpl (trasporto), Ips (insediamenti produttivi) e Spes (Campus universitario).

Il rapporto alla Corte dei Conti indica che gli stanziamenti per Ata sono scesi, in un anno, da 13 milioni 483mila euro a 12 milioni 422mila, con un risparmio di un milione 61 mila euro, pari al 7,9 per cento. Anche per Tpl, l'azienda del trasporto pubblico, è stato confermato per il 2017 lo stanziamento di 797mila euro già erogato nel 2016, con un risparmio di 285mila euro (-26,4 per cento) rispetto all'esborso del



La discarica del Boscaccio gestita da Ecosavona

2015. Risparmio anche su Spes, la società per la gestione del Campus universitario: si è scesi da 154mila euro del

2016 ai 60 mila di quest'anno (-61%). Il Comune ha ribadito l'intenzione di conservare, tuttavia, la partecipazione

nella società del Campus, al fine di contribuire alla valorizzazione dell'Università.

Tagli, infine, alla partecipazione (meno 20 per cento) in Ips, destinata alla fusione con la società regionale Ire.

Sempre nell'ottica del risparmio, per rimpinguare le casse comunali, sono state messe all'asta alcune proprietà del Comune. Tra le alienazioni, si segnalano un appartamento in via Giacchero (311mila euro prezzo di base); una casa sul territorio di Cairo (prezzo base 128mila euro); un appartamento in via Paganini a Savona (118mila euro); un magazzino in via Schienacoste (63mila euro).

S.C.

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

QUESTURA

Chiuso per dieci giorni Africa Market

SAVONA. Dieci giorni. È il periodo di chiusura deciso dalla Questura per il negozio "Africa Market" che si trova in via Luigi Corsi. Una sorta di spaccio anche di prodotti alimentari. La decisione è stata presa ieri mattina dal questore di Savona, Attilio Ingrassia, che ha applicato l'articolo 100 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Licenza sospesa. Il provvedimento è stato preso per motivi di ordine pubblico e di sicurezza». Nelle scorse settimane il locale infatti era stato più volte controllato dalla polizia, soprattutto dopo le lamentele da parte degli abitanti della zona per la musica a tutto volume nel minimarket e gli schiamazzi notturni oltre che per le molestie ai passanti.